



*Omelia del Vescovo per la Santa Messa in Coena Domini,  
Cattedrale San Michele Albenga - Giovedì 2 aprile 2026*

**L'ora del dono**

1. *“Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”.*

La Santa Messa in Coena Domini del Giovedì Santo non è solo il ricordo di una cena carica di commozione e suspense, ma è il momento in cui Gesù "decide" la sua morte trasformandola in un dono radicale, fino all'estremo grado.

Spezzando il pane, Gesù è come se dicesse: "la mia vita non mi è tolta, la sto donando io". **L'Eucaristia è il modo in cui Lui rimane presente non come un monumento, ma come cibo e come bevanda che si consumano** per darci forza.

2. "Amatevi *come* io ho amato voi". Quel "*come*" fa la differenza. Non ci chiede solo di essere "buoni", ma di amare con la stessa misura sua: **fino alla fine**. Il dono di sé non ha un pulsante "off" quando diventa scomodo; non è un evento subito per caso. **Gesù sa che è la sua "ora"**. Il dono di sé nasce da una scelta consapevole e libera, non da una costrizione. **"Sino alla fine" (eis telos)**: in greco questa espressione ha un doppio significato. Significa "fino all'ultimo respiro" (limite temporale), ma anche "fino all'estremo grado" (limite qualitativo). Gesù non si è risparmiato nulla. Questo amore "estremo" è ciò che rende il pane dell'Ultima Cena diverso da qualsiasi altro cibo. **In quel pezzo di pane non c'è solo un rito, c'è tutta la spinta di un uomo che decide** di farsi mangiare pur di non lasciare soli i suoi e strapparli alla morte eterna, un uomo che decide di donarsi radicalmente, **di sacrificarsi per**, *“Cristo ci ha amato e ha dato sé stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore”* (Ef 5,2).

3. Sacrificare deriva dal latino **sacrificium**, composto da **sacrum**: sacro (ciò che è separato dal resto, dedicato a Dio) e **facere**: fare, rendere. Letteralmente significa **"rendere sacra una cosa"**. Nella prospettiva del dono di sé e dell'Eucaristia, questo termine assume alcune sfumature chiave: **non è una perdita, ma un trasferimento:**

quando Gesù "sacrifica" sé stesso, non sta semplicemente perdendo la vita, ma la sta portando nell' area del divino. Il pane e il vino "diventano sacri" perché vengono tolti dall'uso comune per diventare veicolo di comunione. Il sacrificio cristiano non è "farsi del male" per compiacere Dio, ma rendere sacro il gesto quotidiano, è **gesto trasformativo**. Se lavo i piedi a qualcuno con amore, quel gesto umano diventa un atto sacro, un pezzo di cielo in terra. Nell'Antico Testamento si sacrificavano animali (cose esterne), Gesù inaugura il sacrificio della propria volontà: "rendere sacro" non è più offrire qualcosa, ma offrire se stessi, passaggio **dal rito alla vita**. **Il Giovedì Santo ci insegna che il vero sacrificio non è "rinunciare a qualcosa", ma "dare un senso sacro" a ciò che facciamo, trasformando la fatica in offerta d'amore, impreziosendo la nostra vita.**

**4.** Il dono di sé trasforma il sacrificio da "dovere religioso" a "gesto d'amore". Non è sacro perché è difficile, ma è **sacro perché è gratuito**. **L'Eucaristia: il Sacrificio che "si mangia"**. Nell'Antico Testamento il sacrificio veniva bruciato (distrutto). Nell'Eucaristia, il sacrificio di Cristo **diventa cibo**: Cristo "rende sacra" la sua umanità per nutrirci.

**5. Il dono di sé non finisce in sé stesso:** lo scopo del sacrificio di Gesù è che anche noi possiamo avere la forza di fare lo stesso. "Fate questo in memoria di me" significa: **"rendete sacra la vostra vita facendone un dono per gli altri"**. Il tempo dedicato a un malato, l'ascolto di un figlio, la pazienza in un momento di rabbia: questi sono i nostri "sacrifici". Non sono semplici buone azioni, ma momenti in cui stiamo **"facendo sacro"** il nostro tempo. Momenti in cui stiamo celebrando l'Eucaristia fuori dall'altare. Preghiamo perché gli spigoli di questo altare raggiungano il nostro quotidiano e lo trasformino in offerta gradita a Dio!

✠ *Guglielmo Borghetti,*  
*vescovo di Albenga – Imperia*

*Albenga, Cattedrale San Michele Arcangelo*  
*2 aprile 2026*